



*torino***futura**✦
GENERAZIONE DI CULTURA

DEMOCRAZIA FUTURA

I PERCORSI DEI FORMATORI DI BIENNALE DEMOCRAZIA PER LE SCUOLE SECONDARIE

A) *Democrazie e violenze* a cura di Leonard Mazzone

Di che cosa parliamo quando parliamo di violenza? Quante forme possibili esistono, soprattutto nelle relazioni tra il potere e le sue resistenze?

Violenza, levatrice della storia o anteprema fugace della sua fine, ora che la minaccia di guerra nucleare è tornata prepotentemente di attualità? Nemico giurato dei moderni processi di civilizzazione o contrassegno epocale di una razionalità tipicamente moderna, esperta di mezzi tecnici e orfana di fini valoriali? Espressione emblematica di un potere che si presume invincibile o ammissione indiretta, ma incontrovertibile dell'impotenza di chi vorrebbe plasmare – senza successo – le condotte di altri soggetti a immagine e somiglianza della propria volontà? Fragile strumento di auto-affermazione del più forte o cicatrice riaperta dagli insulti che puntualmente si aggiungono alle ferite inferte sulla carne viva delle vittime? Strumento di oppressione collettiva o arma di liberazione a disposizione degli oppressi? Semplice arma di distruzione o atto dimostrativo volto a ri-affermare il potere di chi lo sente minacciato? Quintessenza dei regimi autocratici o irricognoscibile “elefante nella stanza” delle democrazie costituzionali?

Sono solo alcune delle domande che nel corso dei primi due incontri verranno prese in considerazione e discusse insieme alle classi, attingendo a diversi materiali filosofici, cinematografici e letterari. Anziché formulare risposte unilaterali, nel secondo incontro si cercherà di mappare le diverse forme di violenza, nonché le relative interpretazioni teoriche e gli usi politici che hanno suggerito risposte differenti a queste domande, per poi prendere in esame il rapporto ambivalente, complesso, multi-stratificato fra democrazia e violenza istituzionale, soprattutto quando sono in gioco

manifestazioni di dissenso da parte della società civile organizzata. Il terzo incontro sarà dedicato, invece, alla violenza agita dai gruppi e fra diversi gruppi sociali, a partire all'analisi di diversi esperimenti sociali condotti nella seconda metà del Novecento in alcune delle istituzioni universitarie più prestigiose delle democrazie occidentali, per poi sondare le ragioni dello smarrimento che i loro risultati continuano a destare ancora oggi. Nell'ultimo incontro, infine, si cercherà di far tesoro delle riflessioni svolte nei primi tre incontri per affrontare recenti episodi connessi alla violenza di classe, genere, razziale, politica e ambientale per saggiare insieme agli/le studenti/esse possibili forme di prevenzione istituzionale e pratiche sociali capaci di evitarne la ripetizione.

B) *Giù la maschera. Piccolo vademecum per identificare e contrastare le violenze (percorso per le scuole secondarie di primo grado)*
a cura di Giada Giustetto

Che cos'è la violenza? Chi sono i violenti? Fanno sempre rumore?

La violenza colpisce nell'intimo di una casa o piuttosto in una piazza buia? In parole urlate o in silenzi assordanti? In presenza o a distanza?

Come si riconoscono i comportamenti, le decisioni, le relazioni violente? E come è possibile difendersene?

Obiettivo di questo percorso è smascherare la violenza in ogni sua forma, soprattutto in quelle meno scontate, più velate e subdole, perché saper riconoscere un problema, come sempre, è il primo strumento per contrastarlo.

Il percorso riflette dunque sulla percezione che i giovani hanno dei vari tipi di violenza, osservati, ascoltati o sperimentati nel proprio vissuto; si lavorerà sull'analisi di episodi violenti in cui si imbattono nella quotidianità e sulla lettura e sulla loro interpretazione che circonda l'origine, l'immagine e la costruzione della violenza.

L'etimologia ci ricorda che questa parola, che significa, letteralmente, "forza eccessiva", ha al suo interno la radice di *vis*, vittoria. Ogni volta, ad esempio, che una persona perpetra violenza su un'altra, quindi, "vince". Una parola più guerrafondaia di questa, in effetti, è difficile da trovare.

Il percorso propone una riflessione sulla violenza di genere, ma anche sulla violenza del patriarcato sui maschi. Parleremo delle dinamiche tra genitori e figli, dei gruppi di adolescenti, della banalità, della contagiosità e dell'ereditarietà del male. Esploreremo la nozione di giustizia necessaria e del perdono come forma più alta di non violenza.

Il percorso vuole, inoltre, indagare sul corpo come luogo sia di violenza sia di resistenza, considerando la mutilazione di parti di "sé" o, al contrario, un "sé" che opprime gli altri. Affronteremo il tema delle parole violente, delle maldicenze e della violenza silenziosa, nonché della resistenza alla violenza senza azioni e senza clamore. Discuteremo delle leggi violente "per sottrazione" e presenteremo esempi virtuosi di persone che hanno spezzato le catene di legami tossici.

Si è scelto di usare un approccio multidisciplinare e diversi livelli espressivi: narrativo,

visivo e, appunto, corporeo.

Gli incontri sono progettati come veri e propri "laboratori", in cui si prevede l'interazione delle classi a partire dagli stimoli proposti (opere cinematografiche, teatrali, fotografiche, letterarie, musicali, artistiche e pubblicitarie), rielaborandoli in altrettante risposte personali e creative, da condividere con il gruppo classe. L'obiettivo è mettere in campo tutte le potenzialità narrative delle ragazze e dei ragazzi anche là dove un disagio non esplicitato si potrebbe trasformare in tabù o in silenzio.

L'ultimo incontro prevede, infine, un laboratorio condotto da una psicodrammista. I partecipanti avranno la possibilità di esplorare in modo empirico e interattivo alcune delle tematiche affrontate durante il percorso: useranno il corpo, la voce e l'azione scenica per rappresentare situazioni e dinamiche legate alla violenza. Lo scopo dell'incontro sarà promuovere una maggiore consapevolezza, l'ascolto empatico e la ricerca di modalità costruttive per gestire emozioni intense e situazioni conflittuali. La conduzione sarà volta a creare un clima di fiducia e di non giudizio, incoraggiando l'espressione autentica di sé.

**C) "Giù la maschera". Denudando le violenze (percorso per le scuole secondarie di secondo grado)
a cura di Giada Giustetto**

Che cos'è la violenza? Chi sono i violenti? Fanno sempre rumore?

La violenza colpisce nell'intimo di una casa o piuttosto in una piazza buia? In parole urlate o in silenzi assordanti? In presenza o a distanza?

Come si riconoscono i comportamenti, le decisioni, le relazioni violente? E come è possibile difendersene?

Obiettivo di questo percorso è smascherare la violenza in ogni sua forma, soprattutto in quelle meno scontate, più velate e subdole, perché saper riconoscere un problema, come sempre, è il primo strumento per contrastarlo.

Il percorso riflette dunque sulla percezione che i giovani hanno dei vari tipi di violenza, osservati, ascoltati o sperimentati nel proprio vissuto; si lavorerà sull'analisi di episodi violenti in cui si imbattono nella quotidianità e sulla lettura e sulla loro interpretazione che circonda l'origine, l'immagine e la costruzione della violenza.

L'etimologia ci ricorda che questa parola, che significa, letteralmente, "forza eccessiva", ha al suo interno la radice di *vis*, vittoria. Ogni volta, ad esempio, che una persona perpetra violenza su un'altra, quindi, "vince". Una parola più guerrafondaia di questa, in effetti, è difficile da trovare.

Il percorso propone una riflessione sulla violenza di genere, ma anche sulla violenza del patriarcato sui maschi. Parleremo delle dinamiche tra genitori e figli, dei gruppi di adolescenti, della banalità, della contagiosità e dell'ereditarietà del male. Esploreremo la nozione di giustizia necessaria e del perdono come forma più alta di non violenza. Il percorso vuole, inoltre, indagare sul corpo come luogo sia di violenza sia di resistenza, considerando la mutilazione di parti di "sé" o, al contrario, un "sé" che

opprime gli altri. Affronteremo il tema delle parole violente, delle maldicenze e della violenza silenziosa, nonché della resistenza alla violenza senza azioni e senza clamore. Discuteremo delle leggi violente “per sottrazione” e presenteremo esempi virtuosi di persone che hanno spezzato le catene di legami tossici.

Si è scelto di usare un approccio multidisciplinare e diversi livelli espressivi: narrativo, visivo e, appunto, corporeo.

Gli incontri sono progettati come veri e propri “laboratori”, in cui si prevede l'interazione delle classi a partire dagli stimoli proposti (opere cinematografiche, teatrali, fotografiche, letterarie, musicali, artistiche e pubblicitarie), rielaborandoli in altrettante risposte personali e creative, da condividere con il gruppo classe. L'obiettivo è mettere in campo tutte le potenzialità narrative delle ragazze e dei ragazzi anche là dove un disagio non esplicitato si potrebbe trasformare in tabù o in silenzio.

L'ultimo incontro prevede, infine, un laboratorio condotto da una psicodrammista. I partecipanti avranno la possibilità di esplorare in modo empirico e interattivo alcune delle tematiche affrontate durante il percorso: useranno il corpo, la voce e l'azione scenica per rappresentare situazioni e dinamiche legate alla violenza. Lo scopo dell'incontro sarà promuovere una maggiore consapevolezza, l'ascolto empatico e la ricerca di modalità costruttive per gestire emozioni intense e situazioni conflittuali. La conduzione sarà volta a creare un clima di fiducia e di non giudizio, incoraggiando l'espressione autentica di sé.

D) (Non) è la fine del mondo? a cura di Daniele Gorgone

Climate change, land grabbing, eco-ansia, COP 27, greenwashing: sono termini che si sentono ormai sempre più spesso. Ma che cosa vogliono dire veramente?

Il tema dei cambiamenti climatici, che fino a poco tempo fa faticava a entrare nel dibattito pubblico o in quello educativo a scuola, è oggi invece ben più conosciuto e discusso. A contribuire a questo mutamento non sono stati solo gli allarmi degli scienziati e degli addetti ai lavori, ma anche un grande impegno politico di pressione e informazione da parte delle giovani generazioni (si pensi ai movimenti come *Friday for Future* o *Extinction rebellion*) le quali, sempre più spesso, sentono proprio il tema ecologico e ambientale come una delle grandi questioni da affrontare a livello collettivo.

Il percorso didattico si propone anzitutto di affrontare la crisi climatica a partire da una prospettiva che integri gli aspetti ambientali (dal riscaldamento globale allo scioglimento dei ghiacci) con quelli sociali e geopolitici. In che modo ad esempio il *climate change* sta influenzando le migrazioni di massa (sono ormai milioni ogni anno i cosiddetti migranti climatici)? Che ruolo gioca a livello globale, sia economico sia politico, la corsa all'accaparramento di terre e acqua (il *land* e *water grabbing*) da parte di grandi multinazionali? Quanto l'intero settore tecnologico dipende dall'estrazione e

dalla lavorazione delle cosiddette terre rare, le quali sono quasi del tutto sotto il controllo della Cina e di pochissimi altri paesi del mondo? Come funzionano i grandi negoziati internazionali sul clima (come l'annuale COP) e quali rapporti politici ed economici regolano le contrattazioni e gli accordi? Come il climate change può agire come moltiplicatore di diseguaglianze, sia come impatto che come capacità di adattamento?

Una seconda parte del percorso didattico si concentra infine su alcune riflessioni teoriche di più ampio respiro che affrontano il tema del cambiamento climatico in chiave morale e filosofica a partire da alcune domande. In che modo la crisi climatica influenza la nostra capacità di immaginare il futuro? Che impatto hanno nelle giovani generazioni, ma non solo, fenomeni come la eco-ansia (il disagio e la paura per le possibili catastrofi future) e come è possibile trasformare questi timori in pratiche individuali e collettive virtuose? Si proverà ad affrontare tali questioni anche attraverso l'analisi di film, serie tv, videogiochi e romanzi che hanno messo al centro il tema della "fine del mondo".

E) *Dagli stereotipi alla violenza di genere. Decostruzione, educazione, contrasto*
a cura di CCO-Crisi Come Opportunità – Progetto sostenuto da Intesa Sanpaolo

Di che cosa parliamo quando parliamo di violenza di genere? Quanto i discorsi e le narrazioni sulla violenza di genere producono e riproducono stereotipi e polarizzazioni? Quali strumenti culturali e discorsivi possediamo per contrastare e decostruire il fenomeno? In che modo la violenza si perpetua nelle sue forme simboliche e materiali? Quali attori possono essere coinvolti per uscire dalle situazioni di conflitto? Queste domande sono alla base non solo delle riflessioni che hanno caratterizzato il recente dibattito sul tema, ma anche dell'urgenza di un'educazione al genere e al contrasto della violenza. Il percorso formativo proposto verrà portato in classe dalle attrici formatrici di CCO *Crisi Come Opportunità* insieme alle operatrici dei Centri Antiviolenza E.M.M.A. onlus. L'obiettivo è aumentare la conoscenza e il riconoscimento dell'origine, delle forme, delle dinamiche e delle conseguenze tipiche del fenomeno, partendo dagli stereotipi legati al genere e dalle differenze dei ruoli e da come la società normalizzi e legittimi l'esistenza della violenza di genere. Si parlerà poi di relazioni violente, analizzando insieme come nascono, si strutturano, come si possono distinguere dalle relazioni conflittuali e come si possa strutturare, nonché come chiedere aiuto; un focus verrà rivolto anche ai diritti e al tema del consenso. Sarà un percorso interattivo in cui il teatro sarà uno strumento per stimolare il lavoro di gruppo, la riflessione e il dibattito attraverso giochi, letture e esercizi corporali.